

*DOCUMENTO PROGRAMMATICO TRIENNALE
AZIONE CATTOLICA
DIOCESI SABINA POGGIO MIRTETO*

A.C. E TERRITORIO, SCELTE PER UNA CHIESA SABINA RINNOVATA

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. (1GV cap1)

1 Introduzione,

Alla base di ogni testimonianza sta una forte esperienza di fede che, per noi cristiani, assume i contorni di un incontro vissuto e celebrato: l'incontro con Cristo Figlio di Dio Verbo fatto carne. L'Azione Cattolica si propone, prima ancora di realizzare progetti, di favorire l'esperienza del contatto con il Cristo vivo e presente in mezzo a noi. E' l'unione con il Cristo la fonte di ogni apostolato e la sorgente che permette a ciascuno di noi di poter essere lievito, luce, sale.

Guardando a Gesù, capo del corpo che è la Chiesa, ogni aderente può mettere a frutto i propri talenti e le proprie capacità per edificare una Chiesa più viva, che riesca a farsi presente in ogni ambito di vita della Città degli uomini.

Radicati nel Signore Gesù possiamo anche dare il nostro contributo alla crescita della comunione ecclesiale e favorire il dialogo con ogni uomo di buona volontà.

L'assemblea vuole dunque, in linea con la scelta religiosa, ribadire il primato della vita spirituale non come una via di fuga dalla realtà, ma come la strada maestra che permette all'associazione di essere contemporaneamente realmente fedele a Dio e all'uomo. Solo vivendo in piena comunione con Cristo e la sua Chiesa possiamo essere annunciatori e costruttori di gioia e di pace

2 Analisi territoriale

Il nostro territorio, la splendida terra sabina, è estremamente ricco di bellezze naturali, colmo di storia, e da oltre duemila anni, grazie alla vicinanza con Roma, vive ogni vento di cambiamento che l'Italia tutta si trova ad affrontare.

In particolare in questo periodo viviamo i cambiamenti sociali e demografici con maggiore intensità, anche rispetto al resto della nazione. La conformazione geografica, gli enormi spazi che dividono un estremo e l'altro della diocesi, la struttura sociale della nostra terra sicuramente aumenta il ritmo delle trasformazioni che ci troviamo ad affrontare.

La vicinanza con la capitale, visti i prezzi inaccessibili degli immobili a Roma, vede crescere in modo importante la popolazione residente soprattutto nell'interland romano e nella parte della diocesi in provincia di Roma o a ridosso della ferrovia. L'enorme quantità di persone che si trasferiscono sul nostro territorio (ci sono città e paesi cresciuti di più del 10 % negli ultimi 3-4 anni), ci pone di fronte molte persone, anche provenienti dal sud Italia, che si trovano a ricostruire una nuova vita sociale in sabina, vita sociale nella quale la chiesa e l'associazione possono (e devono) essere punto di riferimento per intessere le relazioni, le amicizie, le conoscenze, la vicinanza umana che ciascuno ha il diritto di incontrare in una comunità che si appresta a diventare la propria, una comunità nella quale si decide di vivere e far crescere i propri figli.

Per questo le nostre comunità parrocchiali, con i propri gruppi laicali, in particolare i gruppi di azione cattolica, non possono tirarsi indietro (come spesso accade) nell'accoglienza delle persone che si avvicinano e che forse anche in questo modo riescono a non mettere da parte la propria fede ed a vivere con gioia il territorio che li accoglie.

A questa situazione, che va presa come un'opportunità e non come un problema, va affiancato quella che è forse la questione che più ci deve interrogare, lo spopolamento dei territori più isolati, quali la sabina reatina e nella zona di Magliano, dove i paesi invecchiano e muoiono, dove rimangono solo gli anziani, e i giovani, concluse le scuole, tornano solo per le feste patronali o durante l'estate.

Anche qui, dove i nuovi arrivi sono per lo più quelli delle famiglie di immigrati che si occupano degli anziani, la chiesa, anche tramite l'azione cattolica, può pensare iniziative per rendere ancora vitali ed accoglienti questi territori e per dare il giusto risalto alle risorse, al territorio, alle persone che abitano queste comunità.

Infine una valutazione va fatta sui numeri. La nostra diocesi comprende 82 parrocchie, con 107 sacerdoti (parte dei quali ormai troppo anziani per occuparsi direttamente di pastorale), dove abitano oltre 191.500 abitanti e anche se il 93 % è cattolico, troppo spesso lo stile che dovrebbe contraddistinguere ogni buon cristiano è messo da parte. Quel 5 % di cristiani non cattolici (in particolare ortodossi) e i poco più di 3500 non cristiani, così come succede in tutta Italia, sembrano avere maggior capacità di far presente le loro necessità, le loro perplessità, la loro forza, molto di più di ciascuno di noi. Pur rimanendo convinti della nostro impegno nell'accoglienza, non dobbiamo dimenticare che ogni battezzato ha il compito di professare anche con il proprio stile di vita la sua vicinanza a Cristo, così da far avvicinare (e oggi soprattutto riavvicinare) tutti al Signore. Questo compito è portato sicuramente avanti, soprattutto nelle nostre 11 associazioni parrocchiali, dai soci di Azione Cattolica che di questo stile di vicinanza e di accoglienza, di esempio e di amore, con l'aiuto della preghiera, deve e può dare i suoi frutti soprattutto per chi con questo stile si impegna a realizzare sulla terra ciò che il Signore ci chiede.

3 Verifica

In questi anni il nostro impegno educativo si è soffermato su tutti i settori nei quali l'Azione Cattolica opera. Passiamo alla valutazione del cammino fatto in particolare nell'ultimo triennio.

La vita associativa del settore adulti si può dividere sostanzialmente in due categorie: gli adulti della terza età, presenti in modo più numeroso nella sabina reatina, e i genitori dei ragazzi dell'ACR.

Gli adulti della terza età tendono ad avere incontri settimanali o quindicinali, per lo più collegati a momenti parrocchiali di preghiera, in orari compatibili con il loro status di pensionati o casalinghe. Questi orari, coincidendo con gli orari lavorativi o scolastici, non hanno consentito ai rappresentanti diocesani di aiutare questi gruppi nel loro cammino.

È stato proposto di utilizzare delle schede pronte per gli incontri parrocchiali, preparate dall'equipe diocesana adulti sulla base dei cammini formativi nazionali, ma hanno avuto uno scarso successo.

Per la promozione delle iniziative diocesane e degli strumenti offerti dall'equipe diocesana ci sono state serie difficoltà, visto che i mezzi di comunicazione utilizzati non sono stati adeguati.

I genitori dei ragazzi dell'ACR sono una grande potenzialità poco sfruttata nella maggior parte delle parrocchie. Si sono incontrati in modo abbastanza regolare durante le feste diocesane ma si è notata l'assenza di animatori laici impegnati in questo progetto in modo sistematico.

Per quanto riguarda l'impegno di accompagnamento nella nascita di nuove realtà parrocchiali, notiamo con gioia la presenza di nuove associazioni dove giovani e adulti sono molto motivati, partecipano alle equipe diocesane e seguono i cammini formativi di settore. Riteniamo che per poter continuare con successo su questa strada è necessaria, oltre all'appoggio dei parroci, la continuità degli incontri parrocchiali giovani o adulti. Dove questa continuità non è garantita si riscontrano serie difficoltà anche in associazioni parrocchiali storicamente presenti sul territorio.

Sempre più numerose sono le parrocchie che affidano all'Azione Cattolica la preparazione dei ragazzi ai sacramenti. Questo, assieme alla crescente partecipazione dei ragazzi alle feste diocesane ci fa ben sperare per il futuro.

In quest'ottica va sicuramente riproposto un progetto per la formazione degli educatori ACR e Giovani, che in questi anni sono aumentati in modo sensibile.

Rispetto al triennio precedente è rimasto costante impegno nella pastorale giovanile diocesana in particolare nei cammini per il post cresima. Gli sforzi fatti negli ultimi anni e il comune accordo raggiunto tra le parrocchie di dare centralità a questa fascia d'età, iniziano a dare frutti.

Continuiamo a ritenere che questo ambito d'intervento sia fondamentale per la sopravvivenza delle nostre associazioni e della fede nelle nuove generazioni, per questo gli sforzi non vanno ridotti.

Il dialogo con i pastori è a volte complicato, non solo per la poca conoscenza della nostra proposta, ma anche per il permanere di strascichi legati a vecchie divergenze che ancora portano delle diffidenze. Ai parroci interessati proponiamo un periodo di affiancamento alle associazioni esistenti così da vivere l'esperienza dell'AC diocesana e parrocchiale e poterne apprezzare i metodi e le proposte.

Riportiamo infine i dati dei tesseramenti degli ultimi anni, divisi per fasce d'età.

	Ass.parr.	0/5	6/8	9/11	12/14	15/18	19/25	26/30	ADULTI	Totale	Var%
2010	12	5	33	75	60	14	32	11	205	435	14,47%
2009	12	2	17	70	43	18	21	14	195	380	-26,64%
2008	12	3	38	109	66	46	28	18	210	518	14,35%
2007	12		25	95	75	31	26	10	191	453	-2,58%
2006	12		26	87	74	40	31	15	192	465	-5,10%
2005	12		52	63	79	32	37	13	214	490	

L'andamento altalenante, soprattutto per ACR e giovanissimi, ci impone di porre la massima attenzione alla proposta di adesione nei nostri gruppi, soprattutto nei casi in cui offriamo un servizio pastorale alle parrocchie, anche attraverso la promozione di iniziative specifiche e con l'aiuto dell'associazione tutta.

4 Progettazione

Certamente gli anni trascorsi, la realtà che ci troviamo ad affrontare e le sfide ci si pongono davanti devono fare nascere in ciascuno di noi, così come in ogni cattolico del nostro territorio, la voglia di rimboccarsi le maniche ed impegnarsi, così come già oggi facciamo, per il bene comune e il miglioramento delle nostre comunità.

In questo senso l'impegno associativo ha bisogno di idee chiare e condivise da perseguire.

Sicuramente uno dei cuori pulsanti della nostra associazione è la presenza di molti giovani e giovani adulti impegnati nelle nostre parrocchie. Dove questi gruppi esistono e si riuniscono con regolarità sono sicuramente il centro della pastorale e dell'impegno laicale delle parrocchie. Questi luoghi formativi devono diventare per ogni vicaria i luoghi della formazione personale e cristiana di questa fascia di età (20-40 anni), considerato che non esiste un cammino organico in questo senso, al di fuori del cammino associativo, almeno per il momento, in quasi nessuna delle parrocchie della nostra diocesi. L'accoglienza e l'apertura ad altre esperienze non può che far del bene all'associazione ed alla chiesa locale.

In questi cammini formativi l'esperienza degli esercizi spirituali estivi per i giovani adulti fatta ultimamente diventa luogo fondamentale di crescita e formazione personale, oltre a consentire ad ogni socio che vi partecipa di ricaricarsi umanamente e spiritualmente per affrontare al meglio l'anno pastorale. Questa esperienza va sicuramente condivisa con tutti i giovani adulti interessati, soprattutto se impegnati nella pastorale parrocchiale e diocesana.

Questa nuova esperienza che coinvolge sia il settore giovani che il settore adulti non deve però mettere in secondo piano l'esperienza che storicamente è stata centrale già dal 1946 per l'Azione Cattolica Sabina: gli esercizi spirituali adulti a Montefiolo, che vanno sempre meglio curati e soprattutto promossi a prescindere dall'appartenenza associativa, anche a chi, pur vivendo la vita della parrocchia ma non quella dell'Azione Cattolica, condivide pienamente lo stile associativo ed ha vissuto negli anni l'esperienza in A.C. .

Sempre per il settore adulti va ripresa la preparazione delle schede di mediazione dei cammini adulti così da consentire, con l'aiuto dei consigli e degli assistenti parrocchiali, di curare la formazione personale e garantire la continuità del percorso formativo. Siamo convinti che proposta formativa seria e continuativa è sicuramente più interessate e attraente rispetto ad un percorso non organico e che non tiene conto dell'impegno laicale e delle potenzialità di ciascuno, così come spesso accade quando sono i parroci stessi a seguire la formazione degli adulti e della terza età.

La cura di questi gruppi, così come quella dei gruppi degli altri settori e dell'ACR, va sicuramente accompagnata da una preparazione specifica per i responsabili formativi ed educativi che sia in grado di perfezionare le metodologie di animazione, ma soprattutto di dare ad ogni educatore, animatore, rappresentante parrocchiale e diocesano, gli strumenti per svolgere al meglio il proprio impegno laicale.

In quest'ottica centro diocesano si impegna a contribuire alla spese di chi ha intenzione di partecipare ai campi ed alle giornate di formazione regionale e nazionale.

Va ripresa poi la tradizione annuale dei momenti formativi per tutti i soci, con lo stile assembleare, per affrontare temi di attualità associativa e territoriale (così come è accaduto per l'incontro con il

presidente nazionale dell'ottobre 2010), che consentono il confronto tra tutte le associazioni parrocchiali e la riscoperta delle relazioni personali tra i soci dell'azione cattolica tutta. Per questi incontri vanno proposte, così come per le assemblee diocesane elettive, le modalità di partecipazione anche per i soci più piccoli dell'associazione, i ragazzi dell'ACR, che sono, nella nostra AC diocesana, circa la metà dei tesserati.

Questi momenti formativi potrebbero essere anche il modo per contribuire nel modo migliore alla riflessione ed alla partecipazione al convegno diocesano annuale.

La vicinanza alla chiesa diocesana, che in questi anni abbiamo sempre cercato di confermare al meglio delle nostre possibilità, va comunque rinnovata anche attraverso la partecipazione agli uffici pastorali diocesani, ai quali confermiamo la nostra disponibilità: ad esempio all'ufficio per la catechesi, con cui possiamo collaborare anche per la formazione dei catechisti sulle metodologie di catechesi esperienziali alle quali si ispira la riforma della catechesi del 1970(???), ed all'ufficio di pastorale familiare, con il quale si può progettare un cammino per i genitori o le giovani coppie.

Questa collaborazione non può prescindere però dall'analisi della situazione della pastorale diocesana, in particolare dalle aggregazioni laicali in diocesi, per le quali andrebbe proposta una consulta così come avviene in molte realtà diocesane a noi vicine. Andrebbe inoltre riproposti il consiglio pastorale diocesano, progetto per il quale dimostriamo la nostra disponibilità e collaborazione.

Certamente però nel territorio sabino, dove molti sono i sacerdoti anziani o stranieri, il nostro impegno deve esprimersi anche nella vicinanza umana ai nostri pastori, che troppo spesso sono lasciati soli nel loro impegno di cura delle anime, e che sempre di più non conoscono (e quindi non apprezzano) la nostra proposta formativa.

Ultimo punto sul quale anche il nostro atto normativo diocesano va messo in pratica è la comunicazione interna, per la quale sicuramente il sito diocesano e le nuove tecnologie di comunicazioni (facebook, mailing list e catene di sms) vanno sfruttate al meglio per le informazioni, ma va forse riscoperto, in particolare per la terza età, la comunicazione costante (anche mensile), con le associazioni adulte attraverso la posta ordinaria e il telefono, per far conoscere a tutti le iniziative diocesane, regionali e nazionali proposte.

Da questo punto di vista il giornale ChieSabina è sicuramente un ottimo strumento sul quale la presenza di articoli e proposte sulle iniziative dell'Azione Cattolica deve continuare ad essere garantita in ogni numero.

Inoltre tutte le delibere del consiglio diocesano vanno pubblicate e inviate ai consigli parrocchiali, così come i verbali delle riunioni dei consigli parrocchiali vanno resi disponibili al centro diocesano, per avere in ogni momento riscontro di ciò che l'associazione tutta fa nella nostra diocesi.

5 Conclusioni.

Gli impegni sopra riportati sicuramente sono estremamente faticosi da perseguire, ma con l'aiuto di tutti i soci, degli assistenti diocesani e parrocchiali, con la materna protezione di Maria e la forza che ci viene dall'incontro con il Corpo e la Parola di Dio, possono essere portati avanti.

Sentiamo la necessità di ringraziare in questa sede tutti coloro che in questi ultimi 55 anni si sono impegnati a fondo e sono riusciti a mantenere nella nostra amata terra Sabina l'Azione Cattolica. Azione Cattolica che continua ad essere per tutta la chiesa locale punto di riferimento soprattutto grazie alle donne, agli uomini, agli assistenti che con gioia in questi tempi si impegnano per raggiungere insieme la strada che il Signore ha pensato per ciascuno di noi, accompagnando coloro che in questo percorso ci sono affidati nella crescita personale, umana e spirituale.